

MiniWatt.it - Storia

ARCHITETTURA SOLARE DEL PASSATO

Mileto - Olinto - Priene

Mileto, Olinto e Priene sono tre antiche città greche costruite ex novo in base ad un piano regolatore ortogonale. Le case di queste città sono orientate verso Sud e per questo, oggi, considerate "città solari" poiché si presume che l'orientamento verso Sud sia uno dei criteri principali della loro pianificazione. L'ipotesi che Olinto e Priene siano città solari è assai debole, perché si basa solo sul fatto che le schiere di case sono orientate a sud. Da altri testi greci, dal medico Ippocrate (460-377 a.C.) e anche dal filosofo Aristotele (384-322 a.C.), sappiamo invece che proprio l'esposizione di una città verso il sud era considerata la peggiore di tutte, perché sfavorevole alla salute degli abitanti.

Due delle tre città, Mileto e Priene, si trovano nell'antica Ionia, Asia Minore, a sud della penisola montuosa del Micale (oggi Samsun Dagh, in Turchia) sulla costa occidentale, dove il fiume Meandro (oggi Menderes) sfocia nel Mar Egeo, dove è situata anche la città di Efeso. Il Monte Micale ha un'altezza di 1.265 m.s.m. e ai suoi piedi si trovava il Panionio, il santuario della federazione delle dodici città ioniche. Nello stretto tra la penisola e l'isola di Samo, nell'ambito delle guerre persiane, i greci combatterono una battaglia navale contro i persiani (479 a.C.), conclusasi, poi, con la vittoria dei greci che distrussero i resti della flotta persiana sopravvissuti alla battaglia di Salamide. La battaglia ebbe luogo quasi interamente sulla terra perché i persiani avevano tirato le loro navi sulla spiaggia dove furono attaccate e distrutte dall'esercito greco.



Figura 1 - La zona del Monte Micale con Mileto e Priene

Mileto

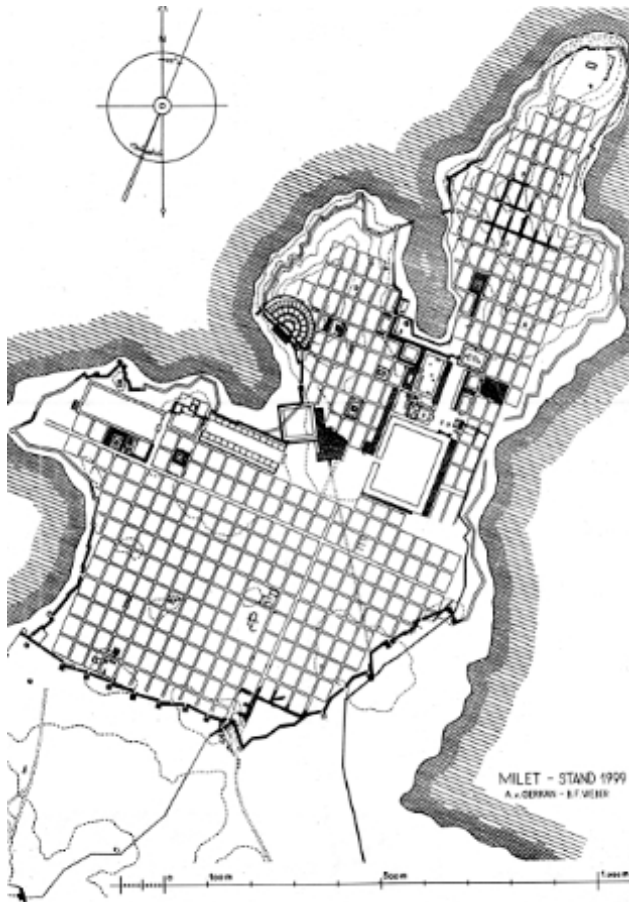


Figura 2 - Pianta di Mileto (stato 1999)

La più antica delle tre città è quella di Mileto, costruita dopo la sconfitta dei persiani nel 479 a.C.

Mileto sorgeva a circa 80 chilometri a sud di Izmir (Smirne). L'antica città era situata su una penisola che si propaga nel Golfo di Mileto. Ad alcuni chilometri da Mileto, esattamente a Didima, si trovava il santuario di Apollo, amministrato da Mileto.

Secondo la tradizione, nel 1053 a.C. il sito di Mileto aveva già accolto una colonia micenea. Lo sviluppo della città, tra l'XI secolo e l'VIII secolo a.C. è poco conosciuto perché ancora non sono stati rinvenuti i suoi resti architettonici.

A partire dall'VIII secolo, Mileto divenne uno dei più importanti porti per il commercio con l'Oriente e sviluppò un'industria propria (come per esempio quella dell'olio, della lana e dei prodotti tessili). Mileto è stata inoltre una delle prime città a battere moneta

propria.

Diventata così una delle più importanti città greche, che per un certo periodo dominò il commercio marittimo, Mileto fondò numerose colonie, in particolare sul Mar Nero, ma anche in Egitto, come per esempio a Naukratis. Nel VI secolo a.C. sorsero dei conflitti tra le città greche sulla costa dell'Asia Minore e i regni del hinterland, prima con il regno dei Lidi, con quello dei persiani poi. Dopo un'insurrezione delle città greche guidate da Mileto contro il dominio persiano, nel 494 a.C., la città fu conquistata e distrutta dai persiani. Secondo la testimonianza di Erodoto, gli abitanti furono deportati, ma alcuni indizi fanno ritenere che l'insediamento non venne totalmente abbandonato: direttamente sullo strato di macerie, risultato della distruzione da parte dei persiani, sono stati ritrovati reperti che dimostrano la presenza di abitanti.

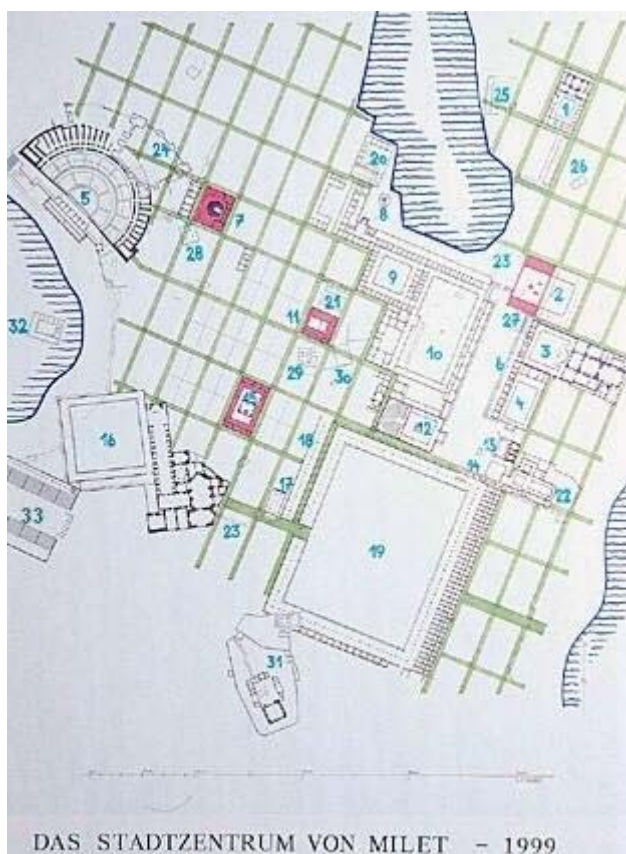
Dopo la disfatta dei persiani nel 479 al Micalo, i Milesi ricostruirono la loro città in base ad un piano regolatore ortogonale, moderno ed innovativo. Mileto è pertanto spesso chiamata la "Manhattan dell'antichità", ma la città non riacquistò mai più l'importanza avuto in passato.

La città si articola in tre quartieri a pianta ortogonale collegati al centro. L'orientamento degli isolati non è esattamente rivolto sud, bensì a Sudovest; la

dimensione di un modulo standard è di 100 x 175 piedi (29,5 x 51,6 metri) o suddiviso a metà, per meglio inserirlo nel frastagliato perimetro del sito.

Le fonti antiche collegano la pianificazione della città di Mileto al nome dell'architetto Ippodamo, da cui ha preso nome il principio urbanistico, quello, cioè, di suddividere l'area della città, come una scacchiera, in vie che si incrociano ad angolo retto e isolati rettangolari. Nel caso di Mileto, ciascuno degli isolati ha la grandezza sufficiente per contenere quattro case. Anche gli spazi e gli edifici pubblici, di solito più grandi di un isolato standard, furono integrati nella pianta "ippodamica", ma occupano normalmente più di un singolo isolato.

Nel corso della ricostruzione della città, i due rioni settentrionali e quello meridionale sono stati lottizzati indipendentemente. Sembra che sia stato l'edificio precedente al classico Delfinio a dare la misura per gli isolati settentrionali e per l'orientamento delle vie, e che il punto di partenza della lottizzazione del rione meridionale sia stata il temenos del tempio arcaico di Atena.



1. Terme di Humeitepe (epoca imperiale)
2. Delfinio (classico / ellenistico)
3. Terme del Capitolio (1. sec. d. C.)
4. Ginnasio (ellenistico)
5. Teatro (1. sec. d. C.)
6. Basilica ionica (epoca imperiale)
7. Heroon I (ellenistico)
8. Monumento del porto (epoca imperiale)
9. Piazza (ellenistica)
10. Mercato settentrionale (ellenistico)
11. Chiesa S. Michele (ca. 600 d. C.)
sotto: Tempio di Dionisio (ellenistico)
12. Buleuterio (ellenistico)
13. Ninfeo (epoca imperiale)
14. Porta del mercato
15. Heroon III (3. sec. d. C.)
16. Terme della Faustina (2. sec. d. C.)
17. Serapeion (3. sec. d. C.)
18. Depositi (ellenistico)
19. Mercato meridionale (da ellenistico a imperiale)
20. Sinagoga (4.-5. sec. d. C.)
21. Palazzo vescovile (ca. 600 d. C.)
22. Chiesa grande (1. metà 6. sec. d. C.)
23. Mura giustiniana (538 d. C.)
24. Castello bizantino (.11. sec.)
25. Khan (islamico)
26. Tekke (islamico)
27. Hama selciuco
28. Moschea delle quattro colonne (islamico)
29. Bagno islamico
30. Moschea delle 40 scale (islamico)
31. İlyas Bey Camii (1411 - 1416)
32. Khan (islamicoh)
33. Stadio (epoca imperiale)

Figura 3 - Centro della città di Mileto (1999)

Nella ricostruzione del sistema viario nella parte settentrionale della città (1935), Armin von Gerkan si fece guidare dalle dimensioni dell'Heroon scavato nel 1908, ma solo gli scavi eseguiti nel 1982 nell'intero isolato hanno consentito di scoprirne

le effettive dimensioni. Con una larghezza di 28,60 m e una lunghezza di 50,27 m, la grandezza dell'isolato corrisponde a quella del Delfinio. Sulla base di questa nozione si è potuto ricostruire un reticolato ortogonale in cui possono essere integrati con facilità anche tutti edifici pubblici. Nel quarto secolo a.C. fino alla campagna militare di Alessandro Magno, la città cadde nuovamente sotto il dominio persiano. In epoca ellenistica Mileto dovette collaborare con i vari potentati dell'Asia Minore. Nel 133 a.C., insieme al regno di Pergamo, divenne parte della Provincia romana d'Asia. In epoca imperiale fu abbellita con numerosi monumenti, ma rimase comunque di importanza secondaria.

L'epoca bizantina è caratterizzata da un forte calo del numero degli abitanti. L'insediamento si ridusse ad un nucleo all'interno del teatro; dove le case erano protette contro eventuali attacchi. Sulla sommità del teatro sorse un castello bizantino a cui si fa risalire il nome del luogo medioevale: "palatia". Mileto rimase però capoluogo di una diocesi.

I primi sondaggi archeologici risalgono al 1873. Nel 1899, nell'area dell'antica città, sotto la guida dell'archeologo tedesco Theodor Wiegand, presero avvio dei veri e propri studi e, già nel 1901, Wiegand poté presentare la prima pianta della città. Gli scavi si prolungarono fino al 1913. Le due guerre mondiali interruppero la ricerca sistematica che poté essere ripresa solo nel 1955. La più pubblicata pianta della città è quella di Armin von Gerkan del 1935. La pianta qui riprodotta contiene gli aggiornamenti fino al 1999.

Bibliografia

- COPPA, MARIO. *La città di Mileto*. (1968)
- GORMAN, VANESSA B.: *Miletos, the ornament of Ionia : a history of the city to 400 B.C.E.*. Ann Arbor 2001.
- GREAVES, ALAN M.: *Miletos : a history*. London 2002.

Weblinks

- www.ruhr-uni-bocum.de/milet/in/milet-ege.htm

Olinto

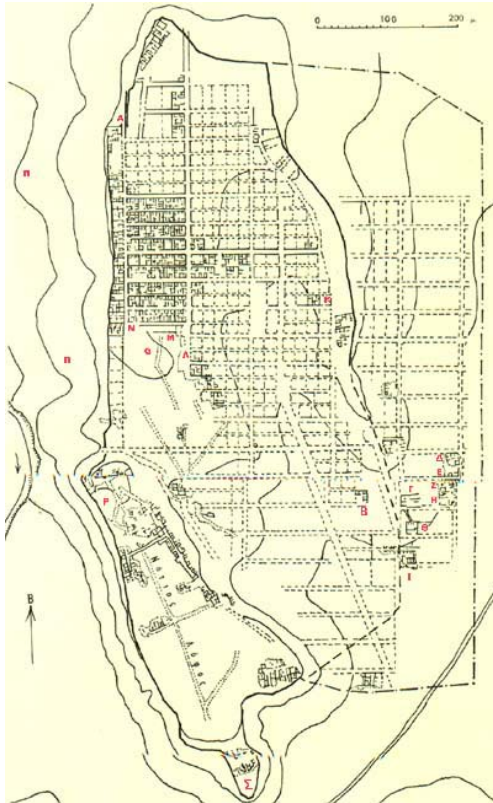


Figura 4 - Pianta della città di Olinto

Olinto, l'antica città, sorgeva nella penisola greca della Calcide su un sito che fu sempre abitato a partire dall'ottavo secolo a.C. Olinto è menzionata, per la prima volta, nell'ambito delle guerre persiane (489-479 a.C.). Nel 479 a.C. fu rasa al suolo dall'esercito persiano. Con il ritorno della popolazione, nel 432 a.C. fu ricostruita ed ampliata in base ad un piano regolatore "ippodamico", cioè ortogonale. A partire dal 432 a.C. Olinto era il capoluogo di un'alleanza di più di 30 città della Calcide. Nel 348 a.C., nel corso dell'espansione macedone, la città fu nuovamente distrutta per ordine di Filippo II.

La città, che sorgeva su un terreno pianeggiante in cima ad una collina, può essere suddivisa in tre parti: a sud la parte più antica distrutta, nel 479 a.C. dai persiani, a nord i due rioni di ampliamento. Ambedue i rioni avevano piante ippodamiche, cioè ortogonali con isolati rettangolari. La struttura urbana è caratterizzata da alcuni assi Nord-Sud e da vie secondarie in asse Est-Ovest. L'isolato tipo aveva dimensioni di 120 x 300 piedi e

conteneva 10 unità abitative sistemate in due schiere parallele. Le case erano a due piani e, al centro o nella parte meridionale del lotto, avevano un cortile.

Integrati nella griglia del piano regolatore erano anche l'agora e il teatro, ambedue situati nel rione meridionale.

I primi scavi furono eseguiti tra il 1928 e il 1938 sotto la guida dell'archeologo americano D. Robinson. Un programma statale del 1990 prevede il restauro dei rioni sulla collina settentrionale.



Figura 5 - Olinto: Le fondamenta degli isolati rettangolari

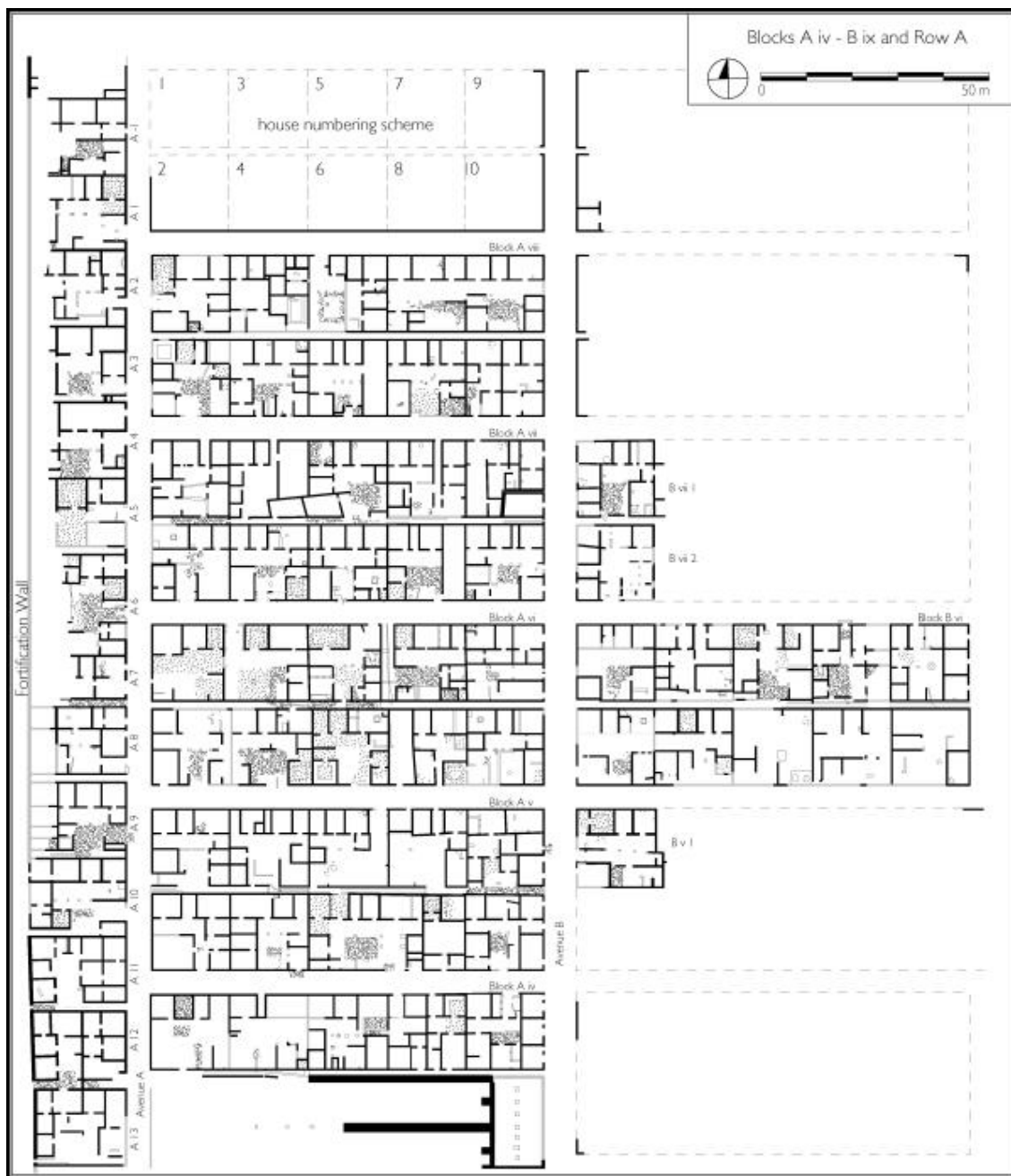


Figura 6 - Olinto - Isolati

Bibliografia

- ROBINSON, DAVID M.: *Excavations at Olynthus*. Baltimore 1929-52 (14 Bde.)
- PSOMA, SELENE: *Olynthe et les Chalcidiens de Thrace. Études de numismatique et d'histoire*. Steiner, Stuttgart 2001.
- CAHILL, NICHOLAS: *Household and city organization at Olynthus*. Yale University Press, New Haven 2002. [Text in Internet](#)

Weblinks

- [Ólynthos](#)

Priene

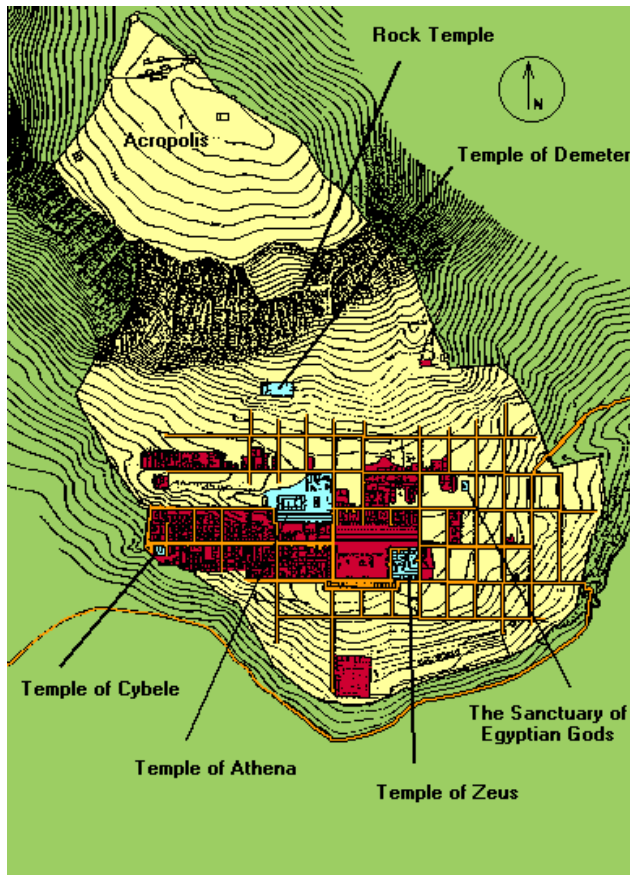


Figura 7 - Pianta di Priene

La città di Priene, in Asia Minore, si trova a nord di Mileto, nella penisola montuosa di Micale. Il sito del primo insediamento non è noto, così come anche l'origine della città.

Secondo Pausania sono stati degli immigrati greci, ioni e tebani, che presero la città dai Cari. Priene era stata della Lega Ionica, fondata nell'ottavo secolo a.C.

Quando, nel 545 a.C, l'impero della Lidia fu attaccato dai persiani, la maggior parte delle città ioniche rimasero unite. Si racconta che Priene e la vicina Magnesia furono saccheggiate, distrutte e gli abitanti venduti come schiavi, tuttavia, l'entità delle distruzioni non è chiara, perché si sa che le due città greche, poco tempo dopo, dovevano versare un tributo ai persiani. Quello che invece appare sicuro è che Priene, nel corso dell'insurrezione ionica (502-494 a.C), nel 494 a.C., partecipò con

12 navi alla battaglia navale davanti all'isola di Lade e che, dopo la repressione dell'insurrezione, insieme alle altre città ioniche, fu distrutta. Anche dopo la vittoria dei greci, la città poté riprendersi solo lentamente. Nel 387 a.C., a seguito della cosiddetta "pace reale", Priene e le altre città ioniche tornarono nuovamente all'impero persiano.

Verso la metà del quarto secolo a.C. (350-334 a.C.) la vecchia città di Priene, diventata insalubre ed inabitabile a causa del progressivo impaludamento della pianura del Meandro, fu abbandonata, per poi rifondata e ricostruirla su un sito più salubre.

L'intervento potrebbe essere stato ordinato del re Maussollo di Caria o dagli ateniesi. L'insediamento, oggi quasi interamente scavato dagli archeologi, è situato a mezza costa, sul versante meridionale del Monte Micale, ai piedi di una grandissima rupe, incorporata poi nella città per costruirvi l'acropoli.

L'ubicazione della nuova città sul versante sud era vantaggiosa dal punto di vista dell'esposizione al sole, ma non da quello della difesa. La nuova città ricevette una pianta basata su una griglia "ippodamica", nonostante le difficoltà imposte dalle asprezze del terreno. Realizzare su questo sito una pianta "ippodamica" dovette certamente essere un'impresa ardua perché richiedeva la realizzazione di notevoli terrazzamenti, scavi e sbancamenti. Non esistono strade piane; nessuna via attraversa la città da un lato all'altro. Al centro della città si trovava l'agora e gli

edifici pubblici. L'edificio più prestigioso è stato il tempio di Atene, progettato dall'architetto Piteo. Le aree residenziali erano suddivise in isolati rettangolari. Tutte le case erano costruite in modo tale che, in inverno, i raggi del sole potessero penetrare fin nella profondità delle case, mentre, in estate, portici e tettoie schermavano la luce diretta e procuravano ombra e freschezza.

Tutte le case formavano isolati di uguale dimensione, cioè 120 x 160 piedi (35,4 x 47,2); ogni isolato era predisposto per quattro case. Ogni lotto aveva quindi la dimensione di 30 x 40 piedi. Le vie principali avevano una larghezza di 15 piedi (4.44 m), mentre la larghezza delle vie secondarie era di circa 12 piedi (3.5 m). La via principale, che passava di fronte alla *stoa*, aveva persino una larghezza di 25 piedi (7.36 m)

Il quartiere residenziale si trovava nella parte occidentale della città dove le case erano disposte a schiera. Il carattere della costruzione e della decorazione dei muri indica che le case erano contemporanee a quelle ellenistiche di Delo.

Oggi, l'antica città è stata completamente messa in luce dagli scavi e offre una visione unica della struttura e della vita di una città ellenica.



Figura 8 - Veduta da Priene sulla pianura del Meandro



Figura 9 - Priene: plastico della città

Bibliografia

- GERKAN, ARMIN von : *Das Theater von Priene als Einzelanlage und in seiner Bedeutung für das hellenistische Bühnenwesen*. Verlag für Praktische Kunstwissenschaft., München, Leipzig 1921.
- RUMSCHEID, FRANK: *Priene. Führer durch das „Pompeji Kleinasien“*. Ege YAYINLARI, Istanbul 1998.
- SCHEDE, MARTIN: *Die Ruinen von Priene*. Kurze Beschreibung. 2. durchgesehene und verbesserte Auflage, de Gruyter, Berlin 1964.
- SCHNEIDER, CARSTEN: *„Poseidon und sein Urvolk“*. Poseidon Helikonios Heiligtum, Priene (Türkei). In: *Antike Welt*, Heft 3/2004.
- WESTPHALEN, STEPHAN: *Die Basilika von Priene. Architektur und liturgische Ausstattung*. In: *Istanbuler Mitteilungen* 48, 1998, S. 279–340.

Weblinks

- [Priene pictures](#)